

HI TECH

Da start up a re di Wall Street, la parabola di mister Zoom

Con il Covid-19 il traffico dati aumento del 3000%: la società vale più di Gm

Riccardo Barlaam

«Non avrei mai immaginato che tutto il mondo un giorno avrebbe usato Zoom», dice il fondatore della app di dirette video diventata popolare dopo che il coronavirus ha costretto milioni di persone a lavorare da casa. Da dicembre il traffico di Zoom, dai dati aziendali, è aumentato del 3000%: governi, scuole, gruppi, società nel lockdown hanno scoperto di poter restare in contatto grazie a questa applicazione creata da un cinese americano. Nello stesso periodo il valore delle azioni Zoom a Wall Street è salito del 200%.

Mister Zoom si chiama Eric Yuan. Oggi ha 50 anni e vive a San Jose, in California. Ma la sua storia parte da lontano, dalla Cina, dalla provincia di Shandong, nel Nord est dello sterminato paese asiatico. Eric è figlio di un ingegnere minerario, alla fine degli anni ottanta studia Computer Science e Matematica all'Università di Scienze e Tecnologia di Shandong. La fidanzata studia in una città distante dieci ore di treno: al primo anno di università gli viene l'idea di creare un software di video telefonate per riuscire a parlare con la ragazza, che pochi anni dopo diventa sua moglie.

Dopo la laurea si sposta in Giappone per lavorare sui computer, conosce i codici di programmazione, il suo mondo. Nel 1994 viene folgorato sulla via di Damasco come San Paolo da Bill Gates durante una conferenza in Giappone nella quale il fondatore di Microsoft parla della prima ondata di Internet. Yuan, il futuro mister Zoom, sente che il suo posto è lì dove stanno avvenendo le cose futuristiche di cui parla Gates, nella Silicon Valley. Il suo sogno americano si scontra con la realtà di un visto di lavoro che non arriva: per otto volte il visto gli viene rifiutato dal governo americano. Dopo due anni, al nono tentativo finalmente riesce ad ottenere il permesso di spostarsi in California per lavorare.

Yuan non conosce una parola di inglese ma è un mago nella programmazione. Grazie alle sue capacità si fa strada in poco tempo e trova un posto da ingegnere elettronico nella software company WebEX, una start up creata da un indiano e un cinese negli Usa che nel 1997 sta lanciando uno dei primi servizi di video conferenze.

Dieci anni dopo, nel 2007, Cisco acquista WebEx per 3 miliardi e 200 milioni di dollari. Eric Yuan nel frattempo è diventato uno dei top manager, ha la responsabilità del software e uno stipendio altissimo. Sente WebEx come una sua

creatura («la mia bambina»), ma non si trova con la nuova società dopo l'acquisizione.

Da ingegnere a imprenditore il passo è breve. Una quarantina di ingegneri cinesi di WebEx che lui aveva reclutato lo segue in quella avventura e nel 2011 nasce la start up Zoom. L'idea è semplice: creare una WebEx migliore. Fino al 2015 mister Zoom si concentra solamente a sviluppare il prodotto, non gli interessa il marketing o la promozione ma preferisce il passaparola. Yuan è coinvolto nel servizio clienti e risponde personalmente via email in quel periodo alle persone che si dicono per qualche ragione non soddisfatte del prodotto cercando di migliorare ogni volta la app. Il segreto del successo? «Ho imparato due cose da mio padre: continua a lavorare duro, resta umile e un giorno starai bene», ha raccontato a Cnn.

Il 18 aprile del 2019 Zoom viene quotata al Nasdaq con una valutazione di 9,2 miliardi. Eric Yuan conserva il 22% della società. Dopo il primo giorno di contrattazioni a Wall Street il titolo che parte da 36 dollari fa un balzo del 75% (oggi vale circa 170 dollari).

Il resto arriva poche settimane fa quando un terzo del mondo finisce in lockdown per la pandemia del coronavirus e milioni di aziende, le istituzioni, le scuole, i professionisti, i musicisti, gli studenti, le chiese scoprono che possono riuscire a continuare le loro attività quotidiane facilmente in tutto il mondo grazie a Zoom che nel suo modello "freemium" consente la partecipazione di oltre 100 persone alle dirette in Hd gratuitamente fino a 40 minuti, e permette ai partecipanti di mostrare le loro presentazioni durante le videochat. Nonostante la concorrenza nel mercato delle videoconferenze di grandi colossi tecnologici come Google, Apple, Cisco e Microsoft, Zoom cresce in maniera vertiginosa e diventa la app vincente, il riferimento. La società del giovane ingegnere cinese che sognava di parlare in video chat con la fidanzata ora vale 46,4 miliardi di dollari, più di General Motors. Eric Yuan viene inserito nella classifica delle persone più ricche del mondo di Forbes con un patrimonio personale di 8 miliardi.

L'obiettivo ora è rendere inattaccabile la sua piattaforma. Ha assunto per questo Alex Stamos, ex chief security officer di Facebook e Lea Kissner che era a capo della tecnologia per la privacy di Google. «Abbiamo molto lavoro da fare per rendere sicura la nostra app. Vi prometto che ci riusciremo. Ma tra 10 o 20 anni, quando i libri di storia racconteranno il Covid 19, vorrei che scrivessero che Zoom ha fatto la cosa giusta per il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Barlaam